

La collegiata di San Martino

Scheda 1 di 5: storia ed esterno

L'attuale collegiata è il frutto di decenni di duro lavoro, di economie e di sacrifici eseguiti dalla confraternita del Corpo di Cristo che fino al XIX secolo ha avuto sede nella chiesa.

Un po' di storia

972: un diploma imperiale conferma il possesso della chiesa di S. Martino dell'antica Cerreto all'abate Azzone del monastero di S. Sofia di Benevento;

1544: il vescovo Alberico Giaquinto, il conte Diomede III Carafa e i rappresentanti della civica amministrazione decidono di unire le parrocchie che esistevano nell'antica Cerreto (S. Maria, S. Bartolomeo, S. Biagio, S. Cristoforo e S. Angelo) e di erigere la chiesa di S. Martino al titolo di collegiata, dotandola di undici canonici più l'arciprete. Cominciano i lavori di ampliamento della chiesa che diventa a tre navate con ampio presbiterio;

1616: grazie alla donazione del cerretese Antonio Castelli viene costruito un imponente campanile, simile a quello della basilica della Madonna del Carmine di Napoli;

1688: il terremoto del 5 giugno 1688 distrugge Cerreto antica e la collegiata. Dopo pochi mesi cominciano i lavori di edificazione della collegiata nella "nuova" Cerreto;

1689: il 21 luglio viene inaugurata la prima porzione della chiesa corrispondente all'attuale cappella del Sacramento;

1696: viene completato il transetto che - chiuso ai lati da pareti provvisorie - fungerà da chiesa fino al 1733;

1719: la confraternita del Corpo di Cristo cede ad Andrea Salvatore il gregge di pecore (6000 capi) per 10 anni. In cambio il Salvatore si impegna a completare la collegiata;

1733: vengono realizzate le scalinate in pietra locale dal cerretese Antonio di Lella;

1832: viene messo in funzione l'orologio.

Il progettista della collegiata di S. Martino fu il regio ingegnere **Giovanni Battista Manni**, colui che probabilmente squadrò gli isolati della "nuova" Cerreto dopo il terremoto del 5 giugno 1688. Il cantiere durò molto: fasi di lavoro si alternavano a lunghe pause dovute alla scarsità di fondi. Il risultato fu comunque straordinario: con i suoi 2.000mq di superficie è la chiesa più grande della diocesi.



Le quattro scalinate in pietra (due dritte e due curve) terminano nel sagrato dove è incastonato un antico orologio solare. I 125 pilastri e le 15 sfere in pietra furono realizzate nel 1733 dal maestro lapicida **Antonio di Lella** su progetto dell'architetto Bartolomeo **Tritta**. Lungo le scalinate sono state inserite delle pietre di riporto provenienti dalla chiesa dell'antica Cerreto, distrutta dal sisma del 1688 (bugne a punta di diamante e alcune pietre raffiguranti dei putti).

Gli stucchi e il mistero del cavallo

Gli stucchi all'esterno e all'interno (salvo qualche cappella laterale) sono assai diversi rispetto a quelli delle altre chiese di Cerreto. Furono eseguiti nel 1761 dal milanese **Giovan Battista Borrelli**. Lo stesso Borrelli alzò di cinque metri l'altezza della facciata, sagomando la parte superiore. Lo storico locale **Nicola Rotondi** nelle sue Memorie afferma che l'artista realizzò nella facciata un grande S. Martino a **cavallo di stucco** che si scrostò poco a poco. Nel dettagliato contratto dei lavori non si fa però menzione di questa realizzazione.

Nel pianerottolo dove si uniscono le due scale curve è incastonato lo **stemma** della Confraternita del Corpo di Cristo che sostiene le spese per portare a compimento la collegiata.

